

Anna Maria Befani, Capitano vittorioso

Anna Carli

In una conversazione amichevole riportata anche su un volume relativo alla nostra Contrada, Anna Maria Befani disse " Fare il Capitano del Valdimontone è stata l'unica pazzia della mia vita. Ma la rifarei".

E' stato grazie a questa pazzia di una donna determinata, coraggiosa e tanto intelligente da saper accettare i suggerimenti dei suoi collaboratori, che il Montone ha gioito di vittorie esaltanti, che il Palio si è arricchito di un fantino come Giuseppe Pes e che lei stessa ha ricevuto il calore degli affetti.

Del Montone e delle altre Contrade Anna Maria Befani ha esaltato anche la credibilità e l'immagine facendo leva su uno dei valori più profondi: quello della solidarietà. L'ha fatto ispirando la costituzione dei Gruppi Donatori di Sangue che avrebbero resa concreta una sua grande intuizione di medico dedicata alla professione con spirito di servizio e di ricerca, capace di guardare ben oltre l'immediato.

Della sua esperienza di Capitana vittoriosa e del suo rapporto con la sua Contrada meglio possono parlarne coloro che con Lei hanno vissuto quegli anni.

A me piace ricordare la donna. Una donna immediata ed essenziale in ogni circostanza, diretta nelle sue valutazioni e nei suoi giudizi, schietta e talvolta anche ostinata nel confronto, ma sempre capace di gratificare ciò che di positivo e di bello intravedeva nell'altro.

E quanto questo sia stato compreso lo si è visto dal legame e dall'affetto dimostratole in particolare dalle donne che ha fatto crescere durante il suo impegno professionale.

Non è un caso che nei pomeriggi di conversazione, anche se partivamo da orientamenti culturali diversi, io mi sia ritrovata completamente nella sua lettura delle difficoltà che le donne devono affrontare per affermare un loro progetto e un loro percorso, soprattutto se inserite in un mondo nel quale domina la presenza e il potere maschile.

Ma anche esperienze dure non hanno scalfito la sua umanità. Anna Maria Befani dietro la sua autorevolezza era donna generosa e sensibile. Coglieva immediatamente il bisogno a cui doveva dare risposta. Con le parole di un biglietto o di una dedica, con un fiore o un piccolo dono, con un sorriso e con uno sguardo dei suoi bellissimi occhi, sapeva darti stima e affetto, forza e dolcezza. Ci ha voluto salutare un'ultima volta in modo molto personale, non tradizionale, ma certamente molto intenso e toccante. La frase che aveva sempre vicino a sé " Non fare il bene se non sei capace di sopportare l'ingratitude" possiamo assumerla come suo testamento spirituale che è segno di grande forza e, al tempo stesso, di percezione della solitudine e dell'indifferenza degli altri come causa di tristezza e di sofferenza.

Ricordiamola con grande affetto. ●

Bernardino Chiantini

Ricordare la Professoressa Anna Maria Befani per me, Rettore del Collegio, è un grande onore in quanto Anna Maria è stata un Maggiore tutto speciale: da Capitano ci ha donato la gioia di due splendide vittorie.

La ricordo con doverosa riconoscenza perché il mio Priorato è stato strettamente legato al Suo ultimo mandato di Capitano e costellato da immagini sempre vive:

- . La cena sotto il temporale per il Congresso medico;
- . L'incontro conviviale con la Carovana del Giro d'Italia;
- . Il rientro in Contrada per la Festa Titolare sotto il temporale, tra lampi e tuoni;
- . La sfortunata carriera di Beppino con Baiardo;
- . La sofferta rinuncia ad essere in Piazza con Olimpia Mancini;
- . L'apoteosi dello Straordinario con Beppino e Brandano;
- . Il Banchetto Annuale con il Treno Rosa a Monteroni;
- . L'alberone di Natale in Piazza;
- . La Cena della Vittoria a Porta Romana....

Ma soprattutto mi piace ricordarla nell'ultimo periodo nella Sua abita-

zione di Derna e la Sua felicità per tante piccole cose, forse piccole solamente per me: grande, infatti, era la Sua gioia quando, di ritorno dal mare, mi presentavo con una cassetta di pesche ornata da un fazzoletto rosa o da una gambina bianca, rossa e gialla o dalla foto, con dedica, di Michelangelo, ultimo montonaiolo arrivato nella mia famiglia, ed immensa era la Sua gratitudine per il mazzolino di fiori, che, ad ogni Ricevimento della Signoria, avevo il piacere



di consegnarle, come tanto era il Suo apprezzamento per la visita che Le facevo, con un presente, dopo la Messa alla Santissima e prima di partecipare al Banchetto Annuale.

Costretta tra le mura della Sua abitazione per motivi di salute, nell'ultimo periodo ho avuto modo di esserLe vicino con una certa continuità, insieme a mia moglie Margherita, nei pomeriggi festivi che per Lei, in nostra compagnia, trascorrevano troppo velocemente, perché tanto era il Suo interesse per i fatti di cui parlavamo, non solamente di Contrada.

Nell'ultima nostra visita dei primi di Novembre, mia moglie La invitò nuovamente a scrivere le Sue memorie, mettendosi anche a disposizione per trascrivere i Suoi ricordi, tanto interessanti e utili, non solo per il nostro Montone. Con un velo di tristezza ci annunciò che i Suoi scritti non avrebbero incontrato troppo interesse e che ormai era tardi, quello che aveva da scrivere, lo aveva già scritto.

Poi l'infermiera bussò alla porta e ribussò più volte per ricordare che l'ora dei trattamenti medici era abbondantemente oltrepassata: era sera inoltrata e ci salutammo con l'impegno di incontrarci domenica

15, dopo il Pranzo Sociale.

Purtroppo non è stato così: siamo venuti, siamo stati ugualmente insieme e, se anche non potevi rispondere, Ti siamo stati vicini, come lo saremo sempre perché sarai sempre nei nostri cuori.

Grazie Anna Maria, Medico insigne, Donna eccezionale, Straordinaria Capitana: che Dio Ti benedica e la Madonna del Buon Consiglio Ti sia sempre vicina. ●